

ETICA E DIRITTO

Lo scontro istituzionale

La battaglia sul fine vita Il governo ricorre al Tar contro l'Emilia-Romagna «Annullate le delibere»

Nel mirino l'iter regionale di 42 giorni per accedere al suicidio assistito
L'ira di Bonaccini: è una battaglia ideologica sulla pelle delle persone
E la segretaria del Pd rilancia: serve subito una legge nazionale

di **Rosalba Carbutti**
BOLOGNA

Il governo Meloni piccona l'Emilia-Romagna. Obiettivo: annullare le delibere regionali – che a febbraio hanno dato il via a un iter di 42 giorni per il suicidio medicalmente assistito – attraverso un ricorso al Tar presentato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero della Salute. Una bomba che esplose poco prima di chiudere i giochi sulle liste delle Europee e con in prospettiva la partita delle Regionali, con Stefano Bonaccini sempre più vicino alla candidatura verso Bruxelles.

«Si è passato il limite. È una battaglia politica sulla pelle delle persone, il governo ci boicotta», la replica a dura – del governatore emiliano-romagnolo e presidente dem, mentre la segretaria Pd, Elly Schlein parla di «ricorso ideologico», invocando la necessità «di fare una legge in Parlamento». Una linea seguita da tutto lo stato maggiore dem (da Alessandro Zan a Sandra Zampa, da Andrea De Maria ad Alessia Morani), ma pure dal M5s regionale e da Avs, con una sfilza di attacchi al governo, reo – secondo i dem – di prendere di mira l'Emilia-Romagna in quanto feudo della sinistra. Mantra ripetuto dal Pd anche in merito al braccio di ferro sulla Città 30 di Bologna dove il ministero dei Trasporti ha appoggiato il ricorso al Tar dei tassisti che puntano a eliminare i nuovi limiti di velocità.

Il centrodestra, a partire dalla consigliera dell'Emilia-Romagna di Forza Italia Valentina Castaldini che ha reso noto il ricorso del

CASTALDINI (FORZA ITALIA)

«L'esecutivo ha ritenuto ci fossero tutti gli estremi per annullare le delibere, come ho sempre sostenuto»

governo datato 12 aprile, e che già ne aveva depositato uno lo scorso marzo, esulta: «L'esecutivo ha ritenuto ci fossero tutti gli estremi per annullare le delibere, come ho sempre sostenuto.

La battaglia contro il fine vita si rafforza e, a questo proposito, chiederemo di unire i due ricorsi». Le motivazioni, riportate nelle 20 pagine del documento, ricorda Castaldini, «evidenziano un eccesso di potere dell'ente di viale Aldo Moro sul tema, e la contraddittorietà e l'illogicità delle motivazioni introdotte nelle linee guida inviate alle aziende sanitarie per la gestione del suicidio medicalmente assistito». Sulla stessa linea Marta Evangelisti, capogruppo in Emilia-Romagna di Fratelli d'Italia, che aveva chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato ponendo dubbi di legittimità costituzionale.

Obiezioni che la Regione aveva respinto, sottolineando che le delibere regionali nascevano per recepire la sentenza 242 del 2019 della Corte Costituzionale (relativa al caso di dj Fabo), garantendo il diritto dei malati (affetti da patologie irreversibili e pienamente capaci di intendere e volere) in mancanza di una leg-

Il caso simbolo

IL 27 FEBBRAIO 2017



Dj Fabo

Fabiano Antoniani aveva 40 anni

Rimasto tetraplegico per un incidente stradale, scelse di morire con il suicidio assistito in Svizzera. Con lui c'era Marco Cappato, che il giorno successivo si autodenunciò

Dopo il caso Veneto si muovono altri Consigli

Quindici Regioni al lavoro per una legge

ROMA

Sono quattro a oggi le persone che hanno ottenuto l'accesso alla morte volontaria assistita in Italia. Riguardo però l'iter delle proposte di legge, sono ancora 15 le Regioni coinvolte. Nei mesi scorsi il Consiglio regionale del Veneto è stato il primo in Italia a dibattere la proposta di legge regionale 'Liberi Subito', rinviandola però in Commissione per non

aver ottenuto la maggioranza dei voti favorevoli. Oltre al Veneto anche gli uffici tecnici di Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Lombardia hanno ritenuto che le norme contenute nella proposta di legge rientrino nelle competenze regionali e siano rispettose della Costituzione italiana. I consigli regionali del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia hanno sollevato la «questione pregiudiziale»



Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente Pd

ge nazionale. Il governo, nel ricorso, contesta però all'Emilia-Romagna di aver «creato un inesistente diritto al suicidio assistito», creando un articolato iter (di 42 giorni, ndr) fino all'auto-somministrazione del farmaco letale. Da qui, si lamenta una «mancata uniformità di trattamento a livello nazionale» e il rischio d'incrinare «il turismo sanitario» sul fine vita. Nel mirino è finito anche il Corec, il Comitato regionale per l'etica nella clinica, istituito

con delibera regionale per dare parere (non vincolante) a chi chiede il suicidio assistito. Secondo le motivazioni del governo, il Corec va in conflitto con i comitati etici territoriali, emanazione del ministero della Salute. Obiezione che già era stata sollevata lo scorso febbraio dal Comitato nazionale di bioetica che, non a caso, fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'Emilia-Romagna, però, tira dritto. «Difenderemo i nostri atti e il diritto di un paziente in fine vita a decidere per sé – dice Bonaccini – senza dover chiedere il permesso al governo e alla destra». Resta il fatto che manca la legge regionale. La proposta di legge Cappato, infatti, non è stata discussa in Aula in Regione per evitare spaccature politiche come in Veneto. Da qui, l'Associazione Luca Coscioni, torna in pressing sulla legge proprio «per dare maggiori garanzie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL GOVERNATORE
«Difenderemo i nostri atti e il diritto di un paziente in fine vita a decidere per sé senza dover chiedere il permesso alla destra»

bloccando il dibattito. In Liguria la discussione è in corso. In Emilia-Romagna, Abruzzo, Toscana e Lombardia si attende ancora la discussione. Così come in Basilicata, Lazio e Valle D'Aosta dove la proposta di legge è stata depositata tramite l'iniziativa dei consiglieri regionali o per iniziativa dei Comuni. Proposte analoghe sono state depositate in Puglia, Marche, Umbria e Calabria.

LOTTA AL CANCRO

Forlì

Tumori, occhio anche ai giovani «Non solo obesità: l'alimentazione incide su colon, fegato e pancreas»

Fabio Falcini, primario di Oncoematologia: «Età media più bassa? È così quasi in tutto il mondo A Forlì l'aumento non c'è ma è molto complesso studiare una città sola. Teniamo alta la guardia»

di **Valentina Paiano**

I tumori sono una patologia spesso associata all'età avanzata ma sempre di più i medici e le riviste scientifiche segnalano un aumento dei casi tra i giovani. La vicenda della principessa britannica Kate Middleton, di soli 42 anni, ha riportato recentemente il problema alla ribalta: dopo una misteriosa operazione chirurgica, la moglie dell'erede al trono d'Inghilterra ha confessato di essere in lotta contro un cancro (finora la famiglia reale non ha voluto dare ulteriori dettagli). Forlì, e in generale la Romagna, può contare su un monitoraggio costante dell'incidenza dei casi di tumore: se ne occupa l'Irsto di Meldola. A descrivere lo scenario in città è il dottor Fabio Falcini, direttore del dipartimento oncoematologico dell'Ausl Romagna e del Registro tumori dell'Emilia-Romagna.

Falcini, quali tipi di tumore sono in aumento tra i giovani?

«In quasi tutto il mondo, sia pure con grandi differenze, l'incidenza di alcune neoplasie tra le persone sotto i 40 anni sta aumentando. I tumori coinvolti sono molti e diversi ma il cuore del problema è l'incremento di quelli che riconoscono l'obesità infantile e giovanile come una delle cause primarie. In particolare, vengono colpiti il colon retto, fegato, pancreas, corpo dell'utero e ovaio, rene e tiroide. Non solo, anche il melanoma è in crescita nei giovani».

Quali possono essere le cause?

«Gli stili di vita: l'abuso di fumo e alcol, un'alimentazione scorretta e poca attività fisica incidono in maniera importante nell'insorgenza di queste patologie. Anche l'esposizione solare naturale e artificiale, come l'uso di lampade abbronzanti, senza protezioni e la mancanza di una cultura del controllo dei nevi aumentano il rischio».

A Forlì, il trend è in crescita



Alcuni sanitari mentre svolgono uno screening per la prevenzione oncologica (foto di repertorio)

tra i giovani?

«No, i valori d'incidenza della provincia non mostrano un aumento. Questi però non devono essere presi alla leggera».

Perché?

«C'è una difficoltà di base: è molto complesso svolgere studi statistici in una coorte di popola-

zione poco numerosa, come può essere quella di una provincia come Forlì-Cesena. Soprattutto con persone in una fascia di età che si ammala raramente».

L'unico screening attivo per le fase d'età più giovani è quello del collo dell'utero: il pap test e l'Hpv, eseguiti nelle donne a partire rispettivamente dai 25 e dai 30 anni. A Forlì come sta andando la somministrazione?

«A Forlì questo screening ha sempre avuto una buona adesione. L'unica battuta d'arresto l'abbiamo avuta con l'arrivo della pandemia nel 2020. L'adesio-

ne delle donne, oggi, è circa del 60%. Nelle ragazze molto giovani la partecipazione è più bassa perché la prevenzione viene fatta anche durante i controlli ginecologici in studi privati».

Potrebbe essere utile anticipare l'età degli screening, utero, colon retto e seno, per prevenire le forme di tumore giovanili?

«Le indicazioni nazionali per lo screening della mammella prevederebbero l'invito dai 50 anni. La regione Emilia-Romagna sta già sperimentando l'invito delle donne a partire dai 45. Per ora l'efficacia è in fase di studio. Per quanto riguarda il colon retto, invece, abbassare l'età non inciderebbe significativamente: la prevalenza dei polipi è bassa nei giovani, a meno che non ci siano situazioni di familiarità».

E per altri tipi di diagnosi?

«Stessa cosa vale per l'utero: l'insorgenza del tumore è data dalla presenza del virus dell'Hpv che quasi sempre guarisce spontaneamente. Per altri tipi di tumori, come il pancreas o l'ovaio, non disponiamo ancora di tecniche di diagnosi precoce standardizzate. C'è anche un problema di trattamenti».

Quale?

«Una questione molto seria è che sappiamo relativamente poco di come si curano i tumori nei giovani adulti, perché le terapie vengono studiate sulle persone di età medio-alta perché sono i casi più numerosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso choc a Londra

A SOLI 42 ANNI



Kate Middleton

principessa reale inglese

Kate Middleton, principessa reale inglese, ha subito una misteriosa operazione chirurgica e ha confessato di avere un tumore (non precisato). Ha soli 42 anni



Fabio Falcini è direttore del dipartimento di Oncoematologia dell'Ausl Romagna. Si occupa anche del registro dei tumori dell'Emilia-Romagna



«Incidono gli stili di vita: fumo, alcol, dieta scorretta, poca attività fisica. E c'è rischio di melanomi»



«Il 60% delle forlivesi effettua lo screening al collo dell'utero. Quello al seno? Età ridotta a 45 anni»



«Abituati a pazienti più anziani, sappiamo relativamente poco di come curare queste malattie nei giovani»

UNIONE COOPERATIVA G. MAZZINI SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede Legale C.so della Repubblica n.90/92, FORLÌ (FC)
C.F. e n. iscrizione al Registro Imprese di FORLÌ-CESENA 80004590404
Iscritta all'Albo delle Cooperative - sez. Mutualità Prevalente - al n° A103119
P.IVA n. 01358800405

I Soci dell'intestata Cooperativa sono convocati in Assemblea, presso la sede sociale in Forlì, C.so della Repubblica n.90/92, per il giorno venerdì 26 aprile 2024 alle ore 22:30 e, occorrendo, in seconda convocazione **GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2024 alle ore 17:30**, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2023 e documenti accompagnatori: deliberazioni conseguenti;
2. Relazione del Revisore Legale dei conti sul bilancio al 31 dicembre 2023;
3. Varie eventuali.

Il Presidente
(Franco Amadori)

LOTTA AL CANCRO

Forlì

Tecnologia con un'anima lor, donato un ecografo «Mortalità ridotta del 56%»

L'ospedale ha un nuovo macchinario del valore di 30mila euro
E l'associazione rivendica i risultati: «Bene l'adesione agli esami»

Le cure per il tumore al seno diventano sempre più precise grazie alla tecnologia di ultima generazione. L'Istituto Oncologico Romagnolo (lor) ha donato un ecografo, del valore di 30mila euro, al centro di Prevenzione Oncologica dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. Lo strumento permetterà una diagnosi più accurata di una delle neoplasie più frequenti nelle donne. Il dottor Fabio Falcini, direttore del dipartimento Oncoematologico, spiega l'importanza di avere macchinari sempre moderni e aggiornati: «L'ecografo permetterà di individuare lesioni piccole in fase precoce e valutarne il grado di vascolarizzazione. Questo permette di aumentare molto le prospettive di guarigione. Grazie ai fondi Pnrr e all'aiuto delle associazioni di volontariato possiamo mantenerci al passo con la tecnologia».

Non solo: particolare attenzione è dedicata anche al comfort del reparto. «Nel 2022, grazie anche allo lor è stato possibile realizzare i lavori per umanizzare gli ambienti - continua il primario - perché ci teniamo che i nostri spazi siano accoglienti per accompagnare al meglio la



L'ecografo donato dallo lor al Pierantoni-Morgagni per la prevenzione

paziente nel suo percorso». In Romagna il tumore al seno è un 'sorvegliato speciale', infatti, le tre sedi dedicate alla diagnosi, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, sono da tempo impegnate nel contrasto della malattia: «Il tasso di adesione - sottolinea Falcini, responsabile anche del Registro Tumori della Romagna - agli screening è del 78% e grazie a questi test abbiamo ridotto la mortalità del 56%. Delle donne che partecipano viene richiamata una su 327 nella fascia d'età 45-49 anni; una ogni 174, tra i 50 e i 69; e una ogni 94 tra i

70 e i 74. La sopravvivenza va dal 90 al 93% per le tre province romagnole».

L'associazione da sempre è al fianco dei servizi di oncologica del territorio: «Questo strumento - conclude Fabrizio Miserocchi, direttore dello lor - si inserisce all'interno di un programma di investimenti a favore dei servizi di prevenzione della Romagna: lo stesso dispositivo è stato, infatti, donato a fine marzo al presidio analogo di Ravenna; a fine febbraio a Rimini, Cattolica e Novafeltria, e a fine gennaio a Lugo».

v. p.



Raccolta fondi per parrucche e supporto psicologico

'La mia mamma è bellissima': 26mila euro per l'assistenza

È terminata la raccolta fondi 2024 a favore del progetto lor, 'La mia mamma è bellissima' a favore dei servizi a sostegno donne in chemioterapia. Più di 130 le attività commerciali della Romagna che hanno contribuito esponendo i contenitori per le donazioni per quello che ormai è un appuntamento fisso del calendario dell'associazione. Il territorio si è dimostrato sensibile e solidale, tanto che quest'anno il progetto 'La mia mamma è bellissima' ha superato l'obiettivo che si era prefissato. Ha, infatti, raccolto 26.456mila euro di contributi, nel periodo che va dal 4 febbraio, giornata internazionale della lotta contro il cancro, all'8 marzo festa della donna.

Tra i programmi che vengono sostenuti grazie a queste risorse c'è il progetto 'Margherita' che ogni anno fornisce gratuitamente circa 360 parrucche alle pazienti che affrontano il difficile momento della caduta dei ca-

PELLI. Non solo, tra i servizi sostenuti dallo lor c'è anche il supporto psicologico, per far fronte a emozioni come smarrimento, perdita della propria immagine corporea, fasi che in percorso di cura come quello che impone una malattia lunga come il tumore è bene non affrontare da soli, ma con l'ausilio di un professionista al proprio fianco.

Oltre alle offerte, i donatori potevano dare un contributo anche durante l'evento 'Una piega per lo lor' che si è tenuto in sei città della Romagna. La giornata ha visto coinvolti 110 parrucchieri volontari e 620 persone che hanno accettato di farsi acconciare i capelli per contribuire alla lotta contro il cancro. L'incasso finale è stato di 15.500 euro. «Questo progetto ci ha dato grandi soddisfazioni - spiega Fabrizio Miserocchi, direttore lor - Le donne ci testimoniano la loro gratitudine e i servizi come questo contribuiscono al vero traguardo finale, quello della guarigione».

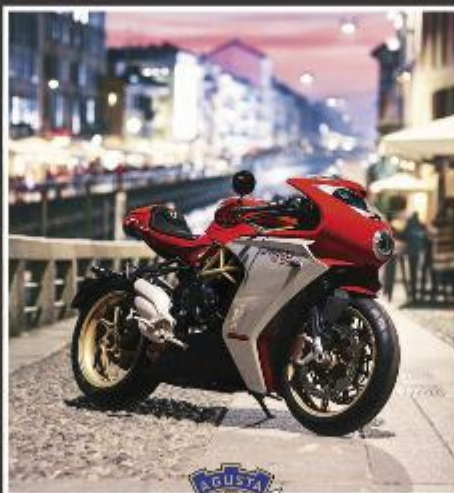
Concessionaria Triumph
TRIUMPH RIMINI
Via Nuova Circonvallazione, 31
47922 Rimini

RUGGERI

Concessionaria KTM - MV
RUGGERI CESENA
Via Amalfi, 180
47521 Cesena



TRIUMPH



KTM

Cesena

PROGETTI INNOVATIVI

Tumori pancreatici Il Pnrr finanzia una ricerca biomedica

Destinato un milione di euro. Uno sforzo congiunto delle Uo di Gastroenterologia e Microbiologia e dell'Irsc

CESENA

Sono 39 i progetti innovativi di ricerca biomedica che in Emilia Romagna hanno ricevuto un finanziamento dal Pnrr, per un totale di oltre 35 milioni di euro, e tra questi ce n'è uno dell'Ausl Romagna, finanziato con 1 milione. Si tratta di una ricerca nell'ambito della endoscopia digestiva e della medicina oncologica di precisione. È il frutto di un importante sforzo collaborativo tra l'Unità operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva di Forlì-Cesena, che nella persona del direttore Carlo Fabbri rappresenta il "principal investigator" di questo ambizioso progetto, e l'Unità operativa Microbiologia Romagna diretta da Vittorio Sambri, col prezioso aiuto, per quanto riguarda le analisi di biologia molecolare, della Translational Oncology Unit dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"-Irsc, con a capo Paola Ulivi.

L'innovazione di questo progetto risiede nell'obiettivo di unire l'elevata expertise della



Il laboratorio unico Ausl Romagna di Pievesestina

Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva nella diagnosi e nel trattamento dei tumori biliopancreatici, associata all'innovazione tecnologica, e la competenza nella ricerca di base da parte dei colleghi della Microbiologia e dell'Irsc di Meldola.

Nello specifico, si analizzeranno la bile e il tessuto tumorale dei pazienti affetti da tumori biliopancreatici, confrontando l'espressione molecolare di questi differenti campioni. L'analisi verrà poi ulter-

riormente arricchita con lo studio del microbiota biliare e intestinale di questi pazienti per identificare potenziali modificatori di effetto per la risposta alla terapia oncologica e sviluppare modelli di studio preclinici che permettano di studiare la progressione tumorale e la risposta alla terapia oncologica.

Il gruppo di ricerca potrà inoltre contare sulla collaborazione con due centri di estremo rilievo scientifico a Palermo e Cagliari.

«L'emergenza senza tetto si fa sempre più pressante in più zone della città»

«C'è chi dorme anche sulle scale della scuola» Pascarella (Forza Italia) chiede in cambio di rotta

CESENA

«Si fa sempre più pressante l'emergenza dei senza tetto in città».

A parlarne è il commissario cittadino di Forza Italia Michele Pascarella. I senza tetto spesso prendono casa sotto al viadotto Kennedy e sono ormai pressoché stanziali anche a ridosso delle rotaie ferroviarie, in zona stazione. Ieri Pascarella ha preso nota anche di come un senza fissa dimora sia stato fotografato mentre dormiva sulle scale d'ingresso della scuola media Plauto, lungo via Baracca in zona Fiorita.

«Una situazione degna di atten-

zione perché purtroppo è figlia di una politica sbagliata che ha reso attrattiva per queste persone vulnerabili la nostra città. I servizi che il Comune ha messo in campo sono il frutto di un'ideologia assistenzialista che non aiuta queste persone ad intraprendere un percorso finalizzato ad un'integrazione sociale e lavorativa.

Proprio per questa politica sbagliata l'Asp ha un pesante passivo ed un serio contenzioso con i dipendenti per cui il comune (cioè, noi) ogni anno è costretto ad intervenire per sanarne il bilancio. Chi nel mondo del volontariato è a contatto con questa realtà riferisce che si tratta di persone che vengono per lo più da Ravenna, Rimini e Bologna ed in minima parte da altre città italiane per cui le risorse che questo modello richiede sono assolutamente insufficienti».

Ristorante in centro preso di mira di notte dai "soliti ignoti"

Ladri all'Osteria Malatesta «È la settima volta che ci derubano da quando siamo aperti»

CESENA

«È la settima volta che ci derubano nei sette anni che siamo aperti qui». È più sconsolato che arrabbiato il proprietario dell'Osteria Malatesta di via Giovani XXII: locale che si trova alle spalle del Duomo e con una sola scalinata a dividerlo da piazza Della Libertà. «Notte tempo qualcuno si è arrampicato entrando da una finestra a vasistas. Tutto è stato messo a soqqadro ma non sono stati rubati soldi: perché di fondo cassa dopo tutte le esperienze negative passate non ne teniamo più in negozio quando siamo chiusi». I ladri dunque si

«Per gli infermieri i buoni pasto ora sono con la beffa»

Lino D'Urso (Nursind): «L'Ausl non aumenta il valore del titolo e chiede il rimborso»

CESENA

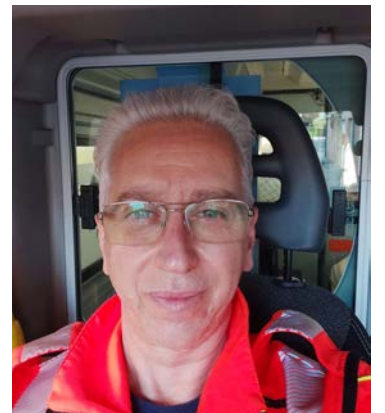
CARLA DINI

Infermieri: il sindacato diffida l'Ausl sul recupero quote del buono mensa. Avanzata inoltre la richiesta di eliminare i limiti di orario per l'utilizzo e di rendere i buoni cumulabili e di maggior importo. Una battaglia per i diritti dei lavoratori, quella condotta da Nursind, su cui fa il punto Lino d'Urso, legale rappresentante dell'organizzazione sindacale a Rimini e Cesena.

«L'annoso problema della mensa comprende oltre 8mila infermieri. Negli ultimi anni è tuttavia più sentito. Mandiamo costantemente note sia come sigla sindacale che come Rsu ma tutti fanno orecchie da mercante».

Nello specifico qual è l'oggetto del contendere con Ausl?

«Molte aziende sia pubbliche che private forniscono ai propri dipendenti il servizio mensa al termine o durante il turno di lavoro. L'Ausl Romagna, invece, da anni mantiene un atteggiamento discriminatorio nei confronti dei propri dipendenti riguardo la possibilità dei buoni pasto. Il decreto numero 66 del 2003 dice che al dipendente dopo le 6 ore di lavoro spetta il diritto alla mensa o all'uso di buoni pasto da consumare nei locali convenzionati con l'Ausl. Di fatto questa norma è disattesa in quanto l'Azienda ha sempre pre-



Lino D'Urso

disposto regolamenti per l'utilizzo della mensa che creano, intenzionalmente, limitazioni all'impiego del buono pasto. Il regolamento cita delle fasce orarie dove si può usare il buono pasto. Fasce identificate, guarda caso, con gli orari di apertura della mensa interna all'ospedale. Ma in molte occasioni non si riesce a rispettare l'orario per vari problemi, dalla gestione di figli minorenni ai ritardi nel fine turno per esigenze di servizio. Da qualche giorno l'Azienda ha inviato una circolare a tutti i dipendenti dove si richiederanno indietro le somme dei buoni (4,13 euro) a quanti ne hanno usufruito senza rispettare le fasce orarie imposte, che di fatto, non trovano corrispondenza con tutti gli articoli di legge che regolamentano questa tutela del lavoratore. Oltre al danno la beffa, dunque. Infatti non vi è un solo articolo, comma o postilla dove si dica che il diritto alla mensa ha delle fasce orarie da rispettare. Chiediamo inoltre la possibilità di cumulare i buoni e di aumentare il loro valore».

«I ladri non danno tregua»

CESENA

«Non danno tregua le spaccate e i furti nelle attività commerciali cesenati» lamenta il consigliere comunale del Gruppo Lega Enrico Sirotti Gaudenzi. «Il sindaco non salta un compleanno né un'inaugurazione, con tanto di foto, ma evita di farsi vedere dove degrado e criminalità colpiscono duro - è la critica del leghista - Ma d'altra parte cosa potrebbe dire a chi è colpito? Sul fronte degrado e sulla sicurezza urbana questa Giunta non solo non ha agito ma ha lasciato peggiorare la situazione propagandando solo eventi 'spot' costosi ma del tutto inutili. Di proposte il gruppo Lega ne ha avanzate diverse, tutte respinte dal Pd solo per motivi di antagonismo ideologico, con la preoccupante conseguenza che i cesenati sono costretti a vivere in un continuo senso di insicurezza».



Il passaggio dei ladri

sono avventati su quanto potevano. «Avevamo una cena prenotata in preparazione ed hanno portato via alcuni chili di salsicce, macinato, tanta pasticceria. A livello di tecnologia si sono impossessati di una cassa Bose per la musica ed hanno fatto sparire il mio Pc portatile personale. Per uscire hanno utilizzato una porta posteriore. Lasciando dietro a sé tanta confusione.